

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche o le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire

2 all'anno, lire 16 per un semestre

e 8 per un trimestre; per gli

stati esteri da aggiungersi le spese

dostali.

Un numero separato cont. 10,

retratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEGNAMENTI

UDINE, 15 NOVEMBRE

Il conte Andrassy doveva oggi notificare mediante un circolare ai rappresentanti dello Potere estero accreditati presso la Corte di Vienna, la sua nomina ministro degli esteri. Secondo la *Press*, Andrassy sarebbe intenzionato di non fare per ora alcun cambiamento nel personale del suo ministero. Oggi al lessi doveva comparire nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna la nomina del barone di Kellersperg a presidente del ministero viennese. Ciò è tanto più importante in quanto fino a che non sia costituito un ministero definitivo non è possibile di prendere le disposizioni preparatorie per la convocazione del *Reichsrath*, la quale è urgentissima per ciò che riguarda le operazioni del ministero delle finanze. Pare, del resto, secondo un dispaccio della *Gazzetta di Trieste*, che le differenze sussistenti fra Andrassy e Kellersperg riguardo alla posizione della Gallizia siano state del tutto appianate. Il barone Kellersperg non sarebbe intenzionato di fare delle concessioni alla Gallizia in una misura maggiore da quella che il conte Hohenwart aveva fatto a sperare ai Polacchi. Notiamo su questo proposito come lo *Czas di Cracovia*, stando a un dispaccio odierno, dica che ove pensasse a sciogliere la Dieta della Gallizia, il ministro Grokolski darebbe la sua dimissione.

Nella recente crisi austriaca si rimarcò una scissura fra i clericali vienesi. Mentre il *Vat* rispondeva in quel tempo i principi federalisti, e quelli clericali, il *Folkstreund*, organo del cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, non si mostrò mai fanatico dell'alleanza coi czechi, ed, anzi dopo l'indirizzo della Dieta di Praga, si pose con risolutezza dalla parte dei centralisti. Anche dopo la caduta di Beust, il *Folkstreund* tiene il linguaggio diverso da quello degli altri organi clericali, e manda al caduto cancelliere dell'impero un saluto pieno di simpatia malgrado i peccati da esso commessi contro i diritti dei cattolici.

Se il Governo di Versailles vede con una certa soddisfazione approssimarsi il giorno della ripresa dei lavori parlamentari onde potersi sgravare del pesante fardello che gli sta ora a carico, d'altra parte esso teme le numerose interpellanze che naturalmente verranno fatte da vari partiti dell'Assemblea nazionale; ed, è appunto per ciò che nei consigli ministeriali, i quali già da qualche tempo sono luogo giornalmente, e qualche volta persino due volte in un solo giorno, si stanno studiando tutti i mezzi più efficaci onde poter giustificare l'operato del gabinetto durante le vacanze parlamentari. Secondo il corrispondente pavigno dell'*Oriente*, si preparano innumerevoli progetti di legge relativi a importanti questioni politiche, amministrative, militari e finanziarie, da essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea, la quale non avrà certo poco da fare per risolverli tutti. Fra questi progetti si crede di nuovo che ve ne sia uno, contro i Bonaparte, ai quali sarebbe proibito l'ingresso nel territorio francese. Tale progetto è peraltro generalmente disapprovato, non perché ritenuto ingiusto i Bonaparte sempre il applicarono contro loro avversari, ma perché si crede che questa legge colpirebbe i membri della famiglia Bonaparte, non farebbe altro che dar loro una maggiore importanza, non evitando gli intrighi di quel partito. Oggi poi si conferma che il Governo è intenzionato di proporre all'Assemblea di autorizzare la banca a raddoppiare il capitale e ad aumentare la

## APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

## ALCUNE PAROLE NOSTRE

Dalla memoria riassuntiva del Collotta sopra la ferrovia pontebbana può avere veduto sufficientemente signor De Cesare della Nuova Patria di Napoli, che circa alla facilità ed importanza nazionale di questo breve tronco di strada vi sono autorità tecniche ed economiche da contrapporre a quelle del nostro amico ingegnere e deputato Gabelli.

Ci sono studi e progetti esecutivi già belli ed fatti. Ci sono rapporti d'ispettori governativi, che comprovano pienamente le assertioni dell'ingegnere locale cav. Corvetta vissuto ed identificato sulla strada internazionale e commerciale ora esistente; ci sono un ingegnere bulgaro ed uno austriaco, che furono a studiare la strada per conto di imprese che aspiravano a farla; c'è l'ingegnere Tatti, il quale aspirava a costruirla per conto suo e di un'altra compagnia, i quali tutti non potevano quindi esager-

circolazione; ma il dispaccio odierno, che ci racconta conferma, soggiunge assicurarsi che la Banca stessa si opponga a questo progetto.

Il ritorno del sig. Ozenne da Londra colle pive nel sacco, produsse la più dolorosa impressione nel mondo finanziario di Parigi. Questo distinto economista erasi recato a Londra, incaricato dal signor Thiers e dal signor Pouyer-Quertier di arrivare ad una soluzione favorevole sulle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio franco-inglese, il quale scade entro il febbraio 1872. Le istruzioni di cui era munito il delegato del governo francese, non erano però tali da permettere l'accettazione di alcune varianti stategli proposte dal gabinetto di Windsor. In tale stato di cose il ministro di commercio ha immediatamente incaricato le principali Camere di Commercio della Francia di dare il loro parere sopra tale importante questione. Ad ogni modo la Francia intende conservare i migliori rapporti colla Inghilterra, e farà il possibile per conciliare gli interessi dei due paesi e proporre uno scoglimento favorevole a entrambi.

Non è agevole metter d'accordo le versioni corse intorno alla visita del principe Goriakoff a Berlino. Mentre erasi parlato di uno sgarbo fattogli dall'imperatore che sarebbe partito senza volerlo ricevere, ora la *Gazzetta Nove Lavori* afferma in quella voce che il cancelliere russo fu benissimo accolto, e questo prova che le relazioni tra i due imperi sono buone. Se dunque la Russia arma, non è contro la Germania che sono dirette tali misure. Lo *Czas* teme, di quest'accordo, esistente quand'anche apparesse il contrario e mentre dice che Bismarck mostrasi soddisfatto del caos che domina in Austria, consiglia a questa di prender le sue precauzioni per non andar a finire come la Polonia. A prova che i rapporti tra Russia e Germania non sono cattivi, leggiamo nel *Tagblatt* un dispaccio da Berlino, il quale pretende che il principe ereditario di Prussia andrà tra breve a fare una visita alla Corte di Pietroburgo.

Oggi fu aperta la Camera belga, ma senza di scorsa del trono.

Si parla del ritorno in patria agli esiliati polacchi: essi però saranno sorvegliati dalle autorità di polizia. Pare poi che lo Czar non voglia cambiare il suo ambasciatore presso gli Stati Uniti d'America, ad onta del desiderio di Grant. Ma è a prevdersi che anche questo incidente sarà agevolmente appianato e che l'amicizia russa-americana continuerà inalterata.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sapete che fra i provvedimenti finanziari del *Sella* v'è una tassa sui tessuti. Per quanto una simile imposta possa sembrar grave, essa è temperata da ciò, che la tassa sarà estesa sotto forma di sovrapposta anche ai tessuti esteri, ed invece poi verrà restituita ai fabbricatori nazionali quando i nostri tessuti venissero spediti all'estero.

La grave questione dei *tariffe necessari a Roma* divenuta Capitale è stata largamente discussa l'altra sera dal prof. Bellocchi in una conferenza di economia politica al Circolo Carour. Il tema era assai interessante, e l'uditore fu più numeroso del consueto. Vi assisteva anche il conte Mamiani. Al discorso risposero l'ing. Partini ed il signor Silvani, e sarebbe desiderabile che taluni dei principi

raro la facilità a proprio danno; e' è infine il prof. deputato Gustavo Buccchia, che conosce palmo a palmo la strada ricostruita sotto la sua sorveglianza, il quale fa una affermazione cotanto assoluta da dar da pensare a chiunque voglia contrapporre un'altra.

Ma c'è poi anche più che tutto il fatto, che la strada nazionale e commerciale esistente è percorsa tutti i giorni, d'estate e d'inverno, da carri con le legni e con metalli ed altre merci che scendono con vini e grangie che salgono, da diligenze, omnibus, carrozze e carrettini ecc. Ci sono la geografia e la storia, anche le quali ci mostrano tanto la discesa per questo facile varco di gran strane, quanto il commercio antico tra la Germania e l'Italia fatto per esso. Noi noi vogliamo ristampare la cronaca millenaria portata in nota dal Collotta per provare le antiche relazioni commerciali per questa via. Ci basti dire, piuttosto, che hanno esistito sempre fino ai nostri giorni, ed esistono tuttora.

E vero, che la ferrovia del Sommering ne ha sviate una parte, o piuttosto molta parte, portando questo commercio a Trieste, che è città italiana bensì, ma è porto austriaco. Che ciò avvenga può non importare, giusto, al De Cesare, che vede in questo soltanto un interesse locale; ma ognuno che

accolti dall'Assemblea lo fossero ugualmente dal Municipio, che unicamente può incarnare quelle idee.

Oggi si è costituita una Società filodrammatica sotto la presidenza del principe don Marco Antonio Colonna. Questa Società ha avuto vita per circa 40 anni, quando tempo fa venne discolta dal Governo pontificio, che non la teneva in odore di santità per ragione politica. Ora torna a vivere sotto buoni auspici, poiché la presidenza della scena l'avrà l'egregio artista sig. Gattinelli, che si è stabilito in Roma.

Stamane è avvenuto un fatto curioso. Il cardinale Di Pietro ha dovuto consacrare un vescovo degli ultimi nominati nella basilica Liberiana, ed ha colto l'occasione per condurvisi in gran gala, con la porpora e le vette rosse di gran treno.

La cosa ha destato universale meraviglia, ma il cardinale Di Pietro ha voluto con questo fatto palese sbagliare i Gesuiti, e provare loro che non solo i principi della Chiesa godono in Roma della maggiore libertà nel compiere le funzioni religiose, ma che possono compierle con tutta la pompa della gerarchia cattolica, senza destare alcun risentimento, ed ottenendo il rispetto da tutti i cittadini. Del resto il Di Pietro è romano, gentiluomo, ed è notissimo per suo buon senso e per la sua ripugnanza a tutte le esagerazioni.

Il Ministero d'agricoltura ha diramato alle Prefetture un regolamento per il censimento generale del Regno, e le istruzioni necessarie per eseguirlo. I quesiti che si contengono nelle *scrive* da distribuirsi ai capi di famiglia sono più semplici di quelli che si fecero nel 1861, ed è a sperare che le cose riescano a seconda dei desiderii del ministro. Il cardinale Racioppi fu qui ieri l'altro per conferire col commendatore Castagnola su tutte le questioni che si legano a questa vasta operazione, e visitò l'Ufficio di statistica del nostro Comune, esprimendo la sua soddisfazione per l'impulso dato ai lavori preliminari del censimento.

## CONTINUO

Austria. Intorno alla caduta del Beust, troviamo il seguente particolare d'interesse retrospettivo:

L'influenza occulta che ha rovesciato Beust, è quella stessa che aveva prima dato vita al Ministero Hohenwart. È un'influenza che meraviglia di trarre in trago il mondo con veri colpi di scena. Quando il Re d'Italia andò a pigliare possesso della capitale, il conte Beust aveva dato ordine a Kückeburg, di trovarvisi col Re il 2 luglio. Un dispaccio venuto dall'alto, fermò Kückeburg a Firenze. Sin d'allora si crede alla caduta di Beust; ma poi si disse che la sua posizione era consolidata.

Francia. Leggesi nel *Soir*:

Ci si afferma che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, è stato redatto un progetto di legge che interdice l'ingresso nel territorio francese a qualunque membro della famiglia Bonaparte, senza preventiva autorizzazione del Governo.

Noi non conosciamo il testo esatto di questo progetto di legge; ma, mentre siamo certi dell'esattezza della notizia, deploriamo l'errore che commetterebbe il Governo lasciando nell'istessa fossa in cui son caduti tutti i poteri.

consideri per bene la cosa ci vede un interesse nazionale. Non è punto indifferente all'Italia, che sieno negozianti e bastimenti e ferrovie e porti italiani oppure austriaci, i quali facciano questo traffico. Chi pensasse di questa maniera ci dispenserebbe dal discutere seriamente su tale soggetto con lui.

Questo non è punto un interesse locale; ed i ministri Menabrea, Cantelli, Pasini, Mordini, Sella e Castagnola sono stati d'accordo plenamente con noi e coi tre Congressi delle Camere di Commercio a riconoscere l'interesse nazionale e dei più importanti. Noi non vogliamo dare alle nostre parole quell'autorità che esse non hanno di certo; ma ad un tavoluccio nostro intitolato *l'Articolato in relazione agli interessi nazionali italiani*, inteso a fare avvertire gli italiani dei supremi interessi della Nazione sull'Adriatico, che da mare romano e veneziano che fu sta per diventare mare slavo-germanico, abbiamo appostato una nota sulla ferrovia pontebbana, come parte di quello che incombe alla Nazione di fare, per non perdere affatto il traffico marittimo di questo mare, per non lasciar ammortire la sua parte orientale, e non diventare un accessorio dell'Impero germanico e della Slavia che sorge.

In quell'opuscolo abbiamo parlato non con fantasie della nostra testa, ma con osservazioni ed argomenti di fatto, che non furono da alcuno con-

— Ci viene confermato che allorché l'Assemblea nazionale francese si radunerà di bel nuovo a Versailles, il Governo le presenterà avanti ogni altra cosa un progetto di legge per stabilire definitivamente la repubblica ponendo fine al provvisorio. (Gazz. d'Italia)

— Si legge nel *Soir*: —

Il signor Theirs non insisterà presso l'Assemblea, per domandarle di preferenza il voto di una o di altra imposto, come abbiano già annunciato. Fra le imposte sottoposte, l'approvazione della Camera figura quella sulle materie tessili, che darebbe una somma abbastanza considerevole.

Possiamo citare delle cifre esatte:  
Per le materie tessili si calcolerebbero

32 milioni sul cotone	12 milioni
12 milioni	sulla lana

15 milioni	sulla seta
5 milioni	sul lino

Per le materie non tessili circa 100 milioni.

Ciò che darebbe il totale di 150 milioni circa.

— Si telegrafo da Tolone, alla *Presse* di Parigi:

La divisione navale destinata ad andare nel Levante ha differito la partenza, le cui date si sono spostate.

La squadra corazzata continua a restare ad Ajaccio. La Corsica è perfettamente tranquilla.

— Germania. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

I Commissari del Governo, per il dipartimento della marina hanno constatato, in risposta ad una interrogazione di un deputato, scelto a relatore sullo stato della marina, che l'amministrazione della marina imperiale ha ordinato la costruzione di due grandi fregate corazzate nei cantieri inglesi.

Il commissario del Governo ha detto che questo provvedimento è reso necessario dalle difficoltà cui va incontro l'amministrazione della marina, facendo costruire sui cantieri imperiali di Kiel e di Wilhelmshaven grandi bastimenti da guerra, l'industria nazionale non essendo ancora sotto questo aspetto all'altezza dei bisogni dell'amministrazione marittima, per il principio della prossima che il Parlamento proceda alla seconda lettura del bilancio del 1872.

— Durante la discussione che ebbe luogo al Reichstag, sulla proposta di dichiarare obbligatorio il governo costituzionale in tutti gli Stati della Confederazione, il socialista deputato Bebel dichiarò che era inutile dare una costituzione al Mecklenburg (tale era lo scopo immediato di quella proposta) perchè le costituzioni tedesche non hanno il valore della carta su cui sono scritte. Invitato dal presidente a dichiarare che la costituzione dell'impero tedesco era eccettuata da quel giudizio sommario, Bebel dichiarò che anzi egli la riguarda come più inutile di tutte le altre, poiché il Reichstag non fa che votare ciecamente tutto ciò che vuole il governo, e se volesse far opposizione non sarebbe ascoltato.

— Ci scrivono da Berlino esser ferma convinzione nei circoli diplomatici di quella città che l'elevazione del conte Andrassy a cancelliere dell'impero austriaco non cambierà in nulla le relazioni amichevolissime di quell'impero non solo con la Germania, ma anche con l'Italia. (Gazz. d'Italia)

— Inghilterra. Si legge nel *Daily Telegraph*: Ecco le risoluzioni che debbono essere presentate

traddetti, ma da molti confermati e soprattutto lo furono dal partito nazionale slavo.

Puri troppo sono invece gli interessi locali che fanno al De Cesare e ad altri di molti dimenticare i grandi interessi nazionali.

Il De Cesare magnifica quello che si è fatto in conto di ferrovie nel Piemonte e nella Lombardia, le loro irrigazioni, le loro ricchezze naturali; e confonda con quei paesi il Veneto, dove il Governo nazionale non costruisce neppur un chilometro di ferrovia. Con siffatte confusioni il De Cesare si vale contro di noi di quegli argomenti dei quali noi potremmo valerci contro gli altri. Noi potremmo dire, che siccome dei molti milioni d'interessi del debito pubblico e di sussidi alle ferrovie senza rendita sufficiente, i Veneti sostengono il loro decimo è più, così avrebbero diritto anche alle opere corrispondenti, e che se anche quei miserabili settanta chilometri della ferrovia pontebbana non fossero, come sono, un grande interesse nazionale, e fossero soltanto un interesse regionale, la Nazione, per essere giusta, dovrebbe eseguirli. Tutti si sono affrettati a volere la loro parte; e non è punto giusto che noi, per essere venuti gli ultimi, siamo trattati peggio che figliastri.

Anche come interesse locale meriterebbe questa strada di essere costruita ben più di centinaia di



## FATTI VARI

**Un'Industria preziosa.** L'Italia che si felicemente compiuta la sua emancipazione politica, volge ora l'animo e l'opera sua ad emanciparsi anche economicamente, allargando le sorgenti della sua produzione, sviluppando le sue industrie a nuovi prodotti e a nuove industrie cercando nuove risorse.

L'Italia paga circa 150 milioni di tributo all'estero per gli zuccheri macinati o raffinati ch'esso importa; ma la scienza e l'industria le offrono ora il modo di emanciparsi, almeno in buona parte, da questo grosso tributo annuale.

La fabbricazione dello zucchero di barbabietola è diventata già una industria colossale in Francia, in Germania, nell'impero austro-ungarico e persino in Russia; ma l'Italia si trova in condizioni anche migliori di tutti quegli Stati per coltivare in vaste proporzioni la betterave, ed ottenere un ricco prodotto di zucchero. Se la Francia produce oltre 300 milioni di chilogrammi, la Germania e l'Austria assieme oltre 400 milioni di chilogrammi, e la Russia almeno 150 milioni di chilogrammi ogni anno, di zucchero di barbabietola, l'Italia anche soltanto nella campagna romana può facilmente produrre almeno tanto che ragguagliasse oltre le metà del suo consumo attuale.

Questa industria infatti si trova già iniziata nella provincia di Roma, ma in modeste proporzioni, in guisa tale che può dursi più che altro un esperimento. A Castellaccio, tra Segni ed Anagni, nella provincia romana, si trova in attività già da quattro anni una fabbrica di zucchero di barbabietola, eretta in Società con otto italiani dalla rinomata casa Cail-Halot del Belgio; i risultati ottenuti finora non potrebbero essere più incoraggianti. Lavorando 6 milioni di chilogrammi di barbabietole si ottengono 420 mila chilogrammi di zucchero (fra 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> qualità) oltre il 7% di prodotto straordinario che attesta la ricchezza saccarifera eccezionale della barbabietola prodotta nel nostro suolo e nel nostro clima.

Il prodotto è ragguagliato sull'impiego di un capitale fisso di L. 600 mila: i 420 mila chilogr. di zucchero e le melasse hanno dato alla vendita un ricavo di L. 461,90. In questo introito non figura il valore dell'alcool che si sarebbe potuto ottenere al prezzo dei residui come concime. Le spese di fabbricazione compreso, uso del locale, il personale amministrativo eg., ammontarono a Lire 268,800: l'utile netto fu di 193,100 — vale a dire il 32 per cento.

Questo risultato attestato dai documenti presentati dall'Amministrazione della Società e garantiti con firme rispettabili, ci spiega come la Prussia sia riuscita in pochi anni ad avere 400 fabbriche di zucchero di barbabietola e a liberarsi interamente dall'enorme importazione dall'estero, abbassando altresì in raggiardevol modo il prezzo del consumo interno. Le fabbriche russe danno un prodotto superiore allo zucchero raffinato francese, e quantunque gravato d'un balzello che è il prezzo della protezione accordata loro dal governo, frottono oltre il 25 per cento ai capitali in esse impiegati.

La Francia ha oggi più di 500 fabbriche, che producono sino a 350 milioni in zucchero, 70 milioni in alcool, distribuiscono 20 milioni in salari agli operai, fruttano dal 25 al 30 per cento ai capitali degli Azionisti.

Ora però, mercé l'iniziativa di intelligenti capitalisti e sotto il patronato della Banca Romana di credito per le industrie, si costituisce anche tra noi una Società Anonima con 10 milioni di capitale per esercitare in grandi proporzioni e in condizioni eccezionalmente favorevoli questa industria che è stata una delle più potenti risorse economiche per la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia stessa. La Società Romana, accennata poc'anzi, che fondò la fabbrica di Castellaccio ha ottenuto dal Governo Pontificio un larghissimo privilegio duraturo fino a tutto il 1885 e riconosciuto, come di ragione anche dal Governo nazionale.

In virtù di quel privilegio essa ha per 18 anni la privativa, il monopolio di questa preziosa industria per l'erogazione di uno o più stabilimenti per estrazione e raffinamento dello zucchero di barbabietola, senza limite nell'estensione di tale produzione; di più essa gode l'esenzione durante il periodo accennato da ogni tassa speciale di produzione e dal dazio sull'introduzione di macchine, utensili od altro che occorre a quella manifattura.

La Società anonima che si costituisce ora è concessionaria del privilegio accordato alla Società Romana; il suo asunto è precisamente quello di esercitare su vasta scala quel privilegio, del quale la liberazione di Roma ha accresciuta al dismessa l'importanza, col demolire le barriere doganali che limitavano il piccolo Stato pontificio e coll'aprire così ai produttori privilegiati dello zucchero di barbabietola tutto il mercato del regno d'Italia.

La Società trova nella stessa campagna romana le condizioni le più adatte per una grandiosa produzione di barbabietole. Là, infatti, terre foracissime per natura e più ancora per il secolare riposo; vastissime estensioni di suolo ora abbandonato al pascolo vagante, e dove o si può prendere ad affittare a moderate condizioni per coltivare direttamente la terra, ovvero si può indurre il proprietario coll'esca di un sicuro e importante ricavo a coltivare la barbabietola assicurandogli un prezzo determinato per il prodotto. Così la gran questione della bonifica dell'Agro Romano trova nell'iniziativa di così utile e produttiva intrapresa la più opportuna e la più facile soluzione.

La Società per l'esercizio dell'industria privilegiata dello zucchero di barbabietola nella Provincia

di Roma, aprirà tra qualche giorno la sottoscrizione pubblica alle sue Azioni, da lire 250 ciascuna. Qual successo debba avere questa sottoscrizione non occorre dire, giacché i capitalisti e gli speculatori accorreranno a gara attratti dalla straordinaria importanza dell'impresa, non fosse altro che per la certezza del largo agio che i dividendi daranno ai Titoli di questa Società.

Un voto solo ci testa di poter esprimere, ed è che i capitalisti italiani non si lascino sopravanzare dagli stranieri, giacchè la sottoscrizione è aperta, anche all'estero, e non lascino accapparre dagli accordi e dagli speculatori esteri uno dei più sani e secondi affari industriali d'Italia; una dell'industria che noi possiamo esercitare nelle migliori condizioni, perché in materia prima la fornisce il nostro suolo tanto invitato per la sua fertilità; una industria, che dev'essere in capo a pochi anni una delle più preziose risorse per l'Italia.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 novembre contiene:

- Regio decreto in data 9 ottobre, preceduto da relazione al Re, concernente la classificazione delle strade provinciali di Palermo.
- Regio decreto in data 1 ottobre, con cui è autorizzata la Società anomina di Genova per l'impresa di opere pubbliche e private nazionali ed estere, e per la compra e vendita di beni immobili.
- Nomine nel personale militare e giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— L'Italia dice che il nuovo concistoro che dovrà tenersi il 15, fu aggiornato, non avendo i vescovi, che dovevano esservi preconizzati, risposto ancora alla offerta del Vaticano.

La data definitiva di questo concistoro pare che non debba essere più lontana del 25 corrente.

— Oggi, 16, deve aprire solennemente l'Università Romana.

— La Corte dei Conti funziona da ieri a Roma quanto al servizio che ha tratto alla liquidazione delle pensioni.

— Il S. solo ha per dispaccio da Roma:

L'Osservatore Romano smentisce che il Papa stia preparando la protesta annunciata dal telegramma di Parigi in data dell'11.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu letto il discorso della Corona. Rriguardo alle corporazioni religiose, esso dice solo che il governo presenterà una legge.

A proposito delle finanze dice che il governo sarà costretto a chiedere nuovi sacrifici, che spera saranno accettati dal paese per ottenere il pareggio.

— L'Opinione ha per dispaccio queste notizie:

È arrivato a Vienna monsignor Tancredi Bella, incaricato d'una missione speciale del Papa.

I czechi si accordarono con Kossuth per ottenere la semplice unione personale coll'imperatore tanto per la Boemia come per l'Ungheria.

De Beust ha rinunciato a recarsi in Sassonia.

Il Consiglio dei ministri a Pest siede permanentemente per definire le questioni pendenti.

Il partito del sig. Deak in Ungheria studia il modo di rendere paghi i croati.

— Oggi a mezzo giorno deve giungere in Roma la principessa Margherita, S. A. R. il principe Umberto si è trattenuato a Firenze, chiamatovi da S.M. il Re.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Bruxelles, 14. Oggi furono aperte le Camere senza discorso del Trono.

Il Principe di Ligne fu eletto Presidente del Senato.

Venice, 14. La Gazz. di Vienna pubblica la lettera dell'Imperatore che nomina Andrassy Ministro della Casa Reale e degli affari esteri incaricandolo della Presidenza del Ministero Comune.

La Prisse ha da Odessa che lo Czar permise il ritorno dei Polacchi esiliati ma sotto la sorveglianza della polizia.

La Russia, offesa dall'attitudine di Grant nella questione di Catacazy, avrebbe intenzione di non rimpiazzare Catacazy.

Parigi, 14. Si conferma che il Governo è intenzionato di proporre un'Assemblea di autorizzare la Banca a raddoppiare il capitale e aumentare la circolazione.

Parigi, 15. Ferry sciolse il Consiglio municipale di Ajaccio; lasciò la Corsica ieri.

Una lettera di Xavier Raymond, pubblicata nel Journal des Débats, racconta che d'Harcourt, prima di partire per Roma, disse: Le parole del Papa riferite nel dispaccio erano queste:

«Tutto ciò che desidero è un piccolo canto di terra ove io sia padrone. Ciò non vuol dire che se mi si offrisse di rendermi gli Stati, riuscerei.»

Venice, 15. Continuano le ovazioni dei diversi Municipi e Corporazioni a favore di Beust.

Beust avrebbe rifiutato un regalo nazionale che volevasi offrirgli per sottoscrizione.

Il Tagblatt annuncia il richiamo del ministro di Russia a Vienna, Nowikoff, che sarà sostituito da Ignatiess.

Cracovia, 13. Lo Czar dice se la Dieta di Galizia verrà sciolti il ministro polacco Grocholski darrebbe le sue dimissioni.

Pest, 13. La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina del conte Lonyay a presidente del Ministero ungherese, e conferma gli altri ministri ai loro posti.

Una lettera dell'imperatore ringrazia Andrassy dei servigi eminenti resi da lui come presidente del Ministero all'imperatore, all'Ungheria e alla Monarchia.

## ULTIME DISPACCI

Vervalles, 15. Valentini, Prefetto di Polizia, è dimissionario. Gli succederà Cresson.

Bonneville ritorna a Vienna domani.

Le voci di tumulti in Corsica sono smentite.

Napoli, 13. L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati.

Londra, 15. Le entrate del primo semestre dell'anno fiscale dal 1 aprile al 1 ottobre danno 8,312,933 sterline. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso diedero 47,355,400. Le spese salirono a 45,8,033.

Fu ricevuta a Chisellhurst una Deputazione parigina giunta in occasione delle feste dell'imperatrice.

Un discorso di Fortescue, Presidente della Camera di Commercio di Bristol, dice che nessuno può ora dire il risultato delle trattative relative al trattato di commercio.

Il Times pubblica un discorso che dice come, dopo il ricevimento della Nota di Granville, il Governo francese fu per denunciare il trattato, ma il Protocollo resterà aperto fino al 12 febbraio 1873 onde permettere che si proseguano le trattative.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 36,50; fine settembre italiano 63,55; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 13.—; Obbl. Romane 181.—; Obblig. Ferrovie, V. Em. 1863-1873; Meridionali 191,25; Cambi Italia 3 1/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 716.—; Prestito 93,30; Agio oro per mille 25,82; Londra a vista 15.—

Berlino, 15. Austr. 225,14; Lomb. 114,38; viglietti di credito —; viglietti 1860 —; viglietti 1864 —; credito 174,58; Cambi Vienna —; rendita italiana 60,38; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiuse migliore.

FIRENZE, 15 novembre		
Rendita	Azioni tabacchi	742,25
66,35	Banca Naz. it. (nomi)	
» fino cont.	Banca Naz. it. (nomi)	
21,10 (12 n. n.)		31,00
28,35	Azioni ferrov. merid.	441,27
103,84 (12)	Obbligaz. —	199,75
Prestito nazionale	Buoni	500
» ex coupon	Obbligazioni ecc.	8,5
Obbligazioni tabacchi 497.	Banca Toscana	1699,50

VENEZIA, 15 novembre		
Effetti pubblici ed industriali.		
CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1. luglio	66,10	66,20
Prestito nazionale 1868 cont. g. 1 apr.	84,40	84,30
» fin corr.	—	—
Azioni Stabili, mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	21,08	21,10
Bancnote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5,00	—
dello Stabilimento mercantile	5,00	—

TRIESTE, 15 novembre		
Zecchin Imperiali	flor.	5,58
Corone	—	5,59
Da 20 franchi	—	9,33
Sovrano inglese	—	11,76
Lire turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	116,50
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 14 nov al 15 nov.		
Metalliche 5 per cento	flor.	57,65
Prestito Nazionale	—	67,80
» 1860	—	99,60
Azioni della Banca Nazionale	—	709,
» del credito a flor. 200 austr.	—	307,20
Londra per 10 lire sterline	—	116,40
Argento	—	116,50
Zecchin Imperiali	—	5,53
Da 20 franchi	—	9,31

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 16 novembre		
Frumeto (ettolitro)	it. L. 22,30 ad it. L. 23,40	
Grano	14,50	16,88
» foresto	—	—
Segala	18,30	15,40
Avena in Città	8,60	8,73
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	29,25
» da pilare	—	—
Saraceno	—	15
Sorghosso	—	—
Miglio	—	—

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA  
PRIVILEGIATA

per l'industria dello

## ZUCCHERO DI BARBABEIROLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE  
in Azioni di 250 Lire ciascuna

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**GINORI-LISCI** marchese **LORENZO**, Senatore del Regno — **TANARI** marchese **LUIGI**, senatore del Regno — **SILVESTRELLI** cavaliere **AUGUSTO** — **TITTONI** cav. **ANTONIO** — **D'ANCONA** commend. **SANSONE**, deputato al parlamento — **CLEMENTI** cavaliere **GIUSEPPE** — **BOTTER** luici, professore di Agraria all'Università di Bologna — **CHACHER** Ing. C. — **CORNILL** **WOESTYN**, di Bruxelles — **BINDI SERGARDI** cav. **FRANCESCO** — **NOBILI** cav. **NICOLÒ** dep. al Parlamento — **TOMMASI** cav. **G. M.** — **FERI** avv. **GAETANO** — **EMILIO HALOT** della Casa Cail Halot di Bruxelles

## Programma

Tra le grandi industrie del secolo, havvenne una della quale l'Italia è priva, che ha dati risultati magnifici dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria, mentre è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emancipa il paese di un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle Barbabietole.

Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo negli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni, coll'allevamento, e l'ingrassamento del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera; nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 500 milioni di kil. di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 per cento; ne profitano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dell'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 48 milioni; e ne profitano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario! Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Più essa l'Italia emularà questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

- 1.a Di protezione governativa,
2. Di basi reali di buon successo,
- 3.a Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondato le origini. Pragni diretti, terreni, esenzioni, tariffe protezionistiche, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, grigogliosa, e poté quindi sicompenarsi con usura.

Nulla a cal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1883, ed è nostra buona fortuna, perché a tal concessione

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

In Roma presso la Banca Romana di Credito, Via Condotti 42.  
i. Sigg. B. Testa e Comp., Via Ariosto 5.  
i. Sigg. G. Sannì.

Firenze i. Sigg. B. Testa e Comp., Via dei Martelli 4.  
la Banca Romana di Credito, Via Ginori 13.

Torino i. Sigg. Carlo De Faroux.  
Fratelli Sicardi.

Milano i. Sigg. Canetta e C.  
P. Tomich,  
Fischer e Rechsteiner.  
Ed. Leis.

Venezia Moïse Lévi di Vita.

Livorno

E nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Lione, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno, Trieste, Trento, Vienna, Ginevra e Berna.

si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda ad quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo terrore lascia in piena proprietà dei concessionari gli stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi, è grande e per un terzo motivo, è massima.

E grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, apri alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

E grande, perché il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvidenza e civile e fallire al suo compito non può che favorire, viaggiamente la nuova industria che avendo per

base la grande coltura dei terreni, diventerà potente

cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

E massima poi l'importanza della concessione romana attosa la località per cui venne data: — perchè l'Italia non ha per le Barbabietole territorio più vasto, più fertile, più adatto dell'Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell'Aniene, del Sacco, le Barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

E dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la protezione governativa.

La seconda condizione è che vi abbiano in Italia, basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si afrende a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provata dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle Barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la

loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità del zucchero è regge, colle migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei materiali è mitissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la viabilità è facile e buona; gli sbocchi sono pronti, e alcune invenzioni prime sono d'acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire andate e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

L'ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre, in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'anno tributo di 450 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire che in zuccheri estero entrando in Italia, paga L. 28.40 al quintale, e lo paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 per cento, e che questa ipotesi è vera, visto le precedenti basi di fatto, e rifiutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi, volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto per l'ignoto, il 30 per cento rimarrà sempre, e deve rianicare, perchè l'egualanza degli elementi non può produrre che l'egualanza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione sui valori, o ad un'alea di premi, ma lo chiamiamo a fondare una industria seconda d'ingenti beneficii per il capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce, a rianimare l'agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall'estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita della morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non spazza solamente mille regioni dell'arte, ma si slancia operoso ogni progresso civile e sociale.

## Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo sino a tutto il 1883, nonché l'acquisto della fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta erezione di nuove fabbriche, il raffinamento del zucchero, la distillazione delle melasse, e l'ingrassamento del bestiame coi residui della fabbricazione e tutto ciò che serve sulla basi dello Statuto pubblicato a cura del Consorzio promotori.

## Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli amari sociali sono costituiti dal Consiglio d'Amministrazione e da un Direttore generale, da esso dipendente.

## Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per cento fisso annuo sul loro valor nominale da preferirsi prima di ogni parto di utili, e inoltre del 63 per cento degli utili netti.

## Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita, tosto che vengono collocate diecimila azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. 20 alla sottoscrizione,

L. 30 un mese dopo,

L. 50 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 2, 3, e 4 versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società, in quanto questo caso verrà loro abbuhato uno sconto del 6 per cento sulle somme versate.

## Bologna

presso i Sigg. Ant. Sammarchi e C.

## Verona

Luigi Cavaruzzi e C.

## Mantova

Egli di Laudadio Grego.

## Modena

Fratelli Pincherli su Domenico.

## Belluno

Angiolo A. Finzi.

## Piacenza

Eredi di Gaetano Poppi.

## Alessandria

G. M. Diena su Jacob.

## Reggio (Emilia)

Ottavio Pagani Cesa.

## Ferrara

Celli e Moy.

## Cagliari

Eredi di R. Vitale.

## Venezia

Carlo Del Vecchio.

## Milano

Cleto ed Efrem Grossi.

## Vicenza

presso i Sigg. M. Bassani e figli.

## Padova

Leonide Tedesco.

## Asti

Anfossi Berutto e C.

## Pisa

Vito Pace.

## Udine

G. B. Cantarutti.

## Trento

Marco Trevisi.

## Brescia

Braida Ing.

## Trieste

la Banca del Popolo.

## Genova

il sig. A. Lazzarotti.

## Torino

M. Binda e C.